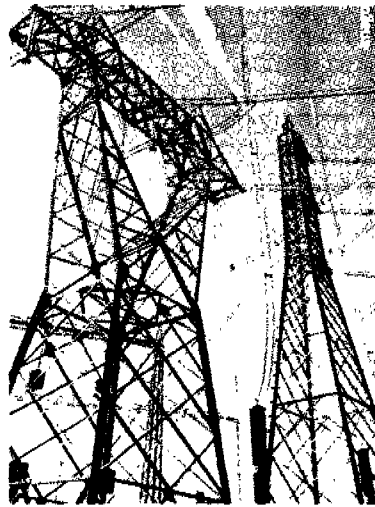


Energia, domanda stabile a gennaio

Secondo i dati diffusi da **Terna** resta invariata la richiesta rispetto al 2009 **Gme** rileva invece la tredicesima caduta del prezzo sulla **Borsa elettrica**



Nel mese di gennaio la domanda di energia elettrica, in Italia, è rimasta stabile attestandosi agli stessi livelli registrati nello scorso anno. A renderlo noto è Terna che ieri, dopo aver reso noti i dati al mercato, ha terminato le contrattazioni in calo dello 0,61 per cento. La produzione nazionale netta, pari a 24,5 miliardi di kilowatt, è comunque aumentata dell'1,7% rispetto a gennaio del 2009, soddisfacendo l'87,6% dell'intera domanda, mentre la restante quota pari al 12,4% è stata coperta dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. In particolare le fonti di produzione termoelettrica sono cresciute del 2,6%, quelle di energia geoter-

mica sono salite del 4,4%, mentre quelle di energia eolica e fotovoltaica sono balzate del 67,4%. In calo, invece, la fonte idroelettrica, che nello stesso periodo ha registrato un calo dell'11 per cento. A livello geografico, il Nord ha segnato una crescita dello 0,5%, il Centro dello 0,2% mentre il Sud è calato dell'1 per cento.

Continua, invece, la retromarcia delle quotazioni dell'energia. In base ai dati provenienti dalla newsletter del **Gme**, il prezzo sulla **Borsa elettrica** ha segnato una riduzione del 24%, la tredicesima consecutiva, portandosi a 63,45 euro/megawatt. In particolare, i prezzi di vendita hanno registrato in tutte le zone un deciso calo tendenziale (-13,2% in Sicilia e tra il -24% ed il -30% nelle altre zone). Con il Sud che, con 56,13 euro/megawatt, si è confermato, per il quinto mese consecutivo, la zona con il prezzo più basso. I volumi di energia elettrica scambiati nel sistema Italia hanno segnato un aumento dell'1,4%, dopo una serie di quattordici ribassi consecutivi. Tale crescita è il risultato della flessione degli scambi nella **Borsa elettrica** (-5,3%), e del deciso aumento dell'energia scambiata attraverso la Pce (contratti bilaterali, +16,1%). La liquidità del mercato ha pertanto perso 4,5 punti percentuali su base annua attestandosi al 64,1%.

